

## PREFAZIONE

Gli avvenimenti narrati prendono il via da una catastrofe sanitaria che ha coinvolto tutto il pianeta, una pandemia, provocata da un virus che sviluppa, nei soggetti malati, forme gravi di polmonite. Il canovaccio dei fatti non è frutto della mia fantasia, è stato scritto da altri e per “altri” intendo: capi di governo, anche di stati stranieri, segretari di partito, amministratori locali a vari livelli.

Personalmente mi sono limitata ad ampliare, arricchendoli con la mia sensibilità, i nudi fatti di cronaca riportati dai media; i fatti, appresi in modo sparso dai quotidiani, sono stati inseriti in uno schema narrativo coerente e logico al quale è stato dato un taglio vagamente distopico con la rappresentazione e la descrizione di una realtà in cui una catastrofe sanitaria ha distrutto le regole del vivere e convivere civile, producendo esperienze di vita e sviluppi sociali negativi.

Dedico questo lavoro alla mia Patria, con la speranza che ritrovi in sé le energie del suo glorioso passato, per risorgere e che possa di nuovo riprendere, a testa alta, il posto che meritatamente Le spetta nei consessi internazionali.

---

## PARTE PRIMA

**Nel 2020 sul pianeta Terra, si estendevano due grandi continenti: Orientalia e Occidentalia, separati da un vasto mare-oceano.**

Il continente **Orientalia** era occupato da grandi stati, il più grande era governato, con pugno di ferro, da un **Apparato Politico**; mancava la libertà di espressione, nessuno poteva dissentire o criticare il grande **“Apparato”** che governava; la popolazione lavorava a ritmi serrati senza avere diritti e salari accettabili.

Il continente **Occidentalia**, invece, era suddiviso in tanti stati più o meno grandi, dove la popolazione era libera di muoversi, esprimere i propri pensieri e opinioni, eleggere con libere votazioni, i propri rappresentanti che legiferavano e governavano nell’interesse della comunità intera.

L’economia era vivace e feconda di risultati, gli scambi commerciali erano intensi e continui, c’era un grande fermento da cui traevano benefici un po’ tutti.

Gli scambi economici erano frequenti, anche con i paesi del continente orientaliano, specialmente con il più grande e popoloso; lì le industrie lavoravano a pieno ritmo, si produceva di tutto a costi bassi; da quel grande paese partivano navi che esportavano merci in tutto il mondo.

I prodotti, venduti a basso prezzo, facevano concorrenza sleale alla economia dei paesi occidentaliani, la gente comprava i prodotti meno costosi risparmiando, a scapito della qualità che le fabbriche orientaliane non garantivano; insomma tutto il globo terrestre era attraversato da molte rotte commerciali che si intersecavano fra loro da nord a sud, da est a ovest, a formare una grande rete con maglie molto fitte, simile alla tela di un ragno.

Il fenomeno che aveva generato tale situazione aveva un nome ben preciso, si chiamava **“Globalizzazione”**, in virtù del quale tutto si poteva esportare o importare, senza nessuna distinzione, senza ostacoli di nessun genere; anche gli esseri umani, con spostamenti biblici, si muovevano in massa, da una regione all’altra, alla ricerca di nuove opportunità o per semplice desiderio di evasione e di avventura.

**La Globalizzazione**, tra l'altro presente anche nei Territori Occidentali, stravolgeva civiltà millenarie, culture radicate sul territorio venivano spazzate dai nuovi invasori, nessuno si sentiva più cittadino della propria patria ma era diventato cittadino del mondo, oramai trasformato in una specie di villaggio globale senza più distinzioni, per effetto del neo-liberismo e delle "leggi del mercato".

Il grande paese di Orientalia era abitato da più di un miliardo di persone, **l'Apparato Politico** che governava, non consentiva nessuna libertà di espressione o di opinione, non c'era circolazione di



pensiero diverso da quello unico dominante; chi avesse "disobbedito" sarebbe stato eliminato fisicamente.

Gli abitanti erano come se fossero stati realizzati con lo stampino, tutti uguali, con lineamenti inespressivi, indossavano abiti che somigliavano a delle uniformi, erano inquadriati, senza un briciolo di spirito critico. Il loro unico obiettivo di vita, imposto dall'alto dall'**Apparato**, era quello di lavorare, sempre lavorare con turni massacranti, senza pause o diritti riconosciuti, nelle fabbriche e nei campi. Il grande paese non rispettava le regole

dei trattati internazionali sulla salvaguardia dell'ambiente, le ciminiere delle fabbriche sputavano ininterrottamente fumo nero e denso che formava sulle grandi megalopoli una cappa di smog impenetrabile che danneggiava la salute della gente.

Gli alberi venivano tagliati in maniera indiscriminata per utilizzare il legname nelle fabbriche, la conseguenza era l'impoverimento se non la scomparsa di vaste aree boschive e della fauna che viveva in quegli ambienti.

I mari erano solcati da grandi pescherecci e da navi baleniere che razziavano qualsiasi specie di pesci, anche quelle protette; la fauna ittica si assottigliava sempre più, i pesci non avevano il tempo di crescere e di deporre le uova che già venivano pescati.

Le grandi ricchezze che il paese accumulava, con lo sfruttamento degli operai e dei lavoratori dei campi, non veniva utilizzato per migliorare le condizioni di vita del popolo ma serviva per mantenere **l'Apparato Politico**.

In quel paese immenso vigevano usanze antiche che si tramandavano da generazioni; gli individui dei ceti sociali più bassi o quelli che vivevano nelle campagne amavano mangiare qualsiasi tipo di animale, pipistrelli compresi. Nelle grandi città c'erano mercati che avrebbero potuto chiamarsi "mercati degli orrori", venivano venduti animali vivi di qualsiasi specie: serpenti, pipistrelli, pangolini, topi, anche specie in via di estinzione; i compratori sceglievano gli animali di loro gradimento e i venditori li uccidevano seduta stante, ...questa operazione avveniva con grande spargimento di sangue.

Nel sangue di alcune specie di animali, tra cui i pipistrelli, albergava un virus pericoloso, il sangue infetto passava nell'uomo attraverso la pelle delle mani insanguinate e così era avvenuto il salto di specie, dal pipistrello all'uomo, il virus si era ben adattato all'organismo umano, esattamente si annidava negli alveoli polmonari, scatenando una polmonite così grave da uccidere l'ospite umano.

Un'altra ipotesi, ventilata, di trasmissione del virus, potrebbe essere quella di una fuga accidentale del virus da qualche laboratorio, ove gli scienziati manipolavano materiale genetico.

Molto presto a causa della alta contagiosità del virus, il numero dei morti cominciava a salire; all'inizio non si riusciva a capire la causa di quelle strane morti, fino a quando **un giovane medico coraggioso**, sfidando l'Apparato Politico che voleva tenere nascosta la notizia, svelò l'arcano.

Egli voleva diffondere la notizia sul virus affinché negli altri paesi si potessero prendere in tempo provvedimenti necessari per contenere la diffusione; il giovane medico venne messo a tacere, fu stroncato dal morbo dopo essere stato imprigionato.

**L'Apparato** non voleva che si sapesse che il paese economicamente più forte del mondo, avesse delle difficoltà interne ma, purtroppo per lui il virus non conosceva frontiere e così l'Apparato fu costretto ad ammettere che i numerosi decessi erano dovuti al virus misterioso, non essendo più in grado di coprire la verità su quanto stava accadendo.

## PARTE SECONDA

Dall'altra parte del mondo, **nel continente Occidentalia** c'era un paese di media grandezza (un tempo nominato Esperia), con una economia abbastanza florida, ove di sera la gente usciva, andava nei bar, ristoranti, pub, pizzerie e in tanti altri luoghi di ritrovo; i cinema e i teatri erano sempre pieni e così anche i negozi di tutti i generi.

Il paese aveva un patrimonio artistico, culturale e storico ricchissimo le cui testimonianze abbracciavano tutti i secoli passati, pertanto milioni di turisti provenienti da tutto il mondo, venivano ogni anno, per ammirare estasiati chiese, piazze, rovine antiche, quadri, statue, palazzi, fontane, panorami mozzafiato.

Erano ricercati anche i numerosi e svariati prodotti tipici della gastronomia e della cucina tradizionale delle regioni: formaggi, salumi, vini e oli, dolci; c'era insomma una grande laboriosità ed un grande fermento di idee che faceva girare positivamente l'economia.

**Proprio nel 1° mese del 2020** si stavano diffondendo le notizie sul virus esotico, la gente, tutto sommato, era tranquilla, non temeva nulla, anche perché il governo affermava che erano state prese tutte le misure necessarie per impedire la diffusione del virus e che era preparatissimo con tutti i mezzi messi sul campo.

Erano stati predisposti i blocchi dei voli diretti provenienti dal grande paese orientaliano, furono creati cordoni sanitari e zone rosse, veniva messo in quarantena chiunque provenisse da fuori, veniva misurata la temperatura corporea a chi scendeva dagli aerei, insomma una gioiosa macchina da guerra era stata allestita per combattere contro il nemico invisibile.

Nonostante le precauzioni prese, il virus si diffuse e cominciò a mietere i primi morti, la gente era allarmata, entrò nel panico; alcuni governanti locali chiedevano al governo centrale di adottare misure più restrittive, ad esempio la quarantena per gli studenti stranieri provenienti dal paese orientaliano, ma furono accusati di razzismo dagli avversari politici di cui il governo era pieno.

Mentre la popolazione iniziava a contare i primi morti e il panico saliva sempre più, **alcuni politici dissennati** mangiavano involtini primavera ed abbracciavano gli orientaliani nei loro ristoranti, oppure **facevano l'aperitivo nei locali alla moda**, per dimostrare che il pericolo era inesistente e la situazione sotto controllo.

Quando si decise di agire in maniera diversa, oramai era troppo tardi; il virus si era esteso su gran parte del piccolo paese; non si conoscevano strategie da mettere in campo, vennero convocati fior di scienziati, virologi, medici che discettavano, facendo sfoggio delle loro conoscenze ma - di fronte a un virus misterioso - i luminari avevano ben poco da dire; la loro **scienza e conoscenza**

erano impotenti ....nei dibattiti televisivi si contraddicevano tra loro e la confusione di informazioni regnava sovrana; l'unico consiglio che erano capaci di suggerire, era quello di evitare i contatti umani.

**Il Governo ridotto soltanto a una "Faccia"**, in quanto tutti i suoi membri si erano eclissati da tempo, più che governare, pendeva dalle labbra di un **Comitato di "salute pubblica"**, costituito da scienziati, virologi, capi della protezione civile e tecnici.

**Il Comitato e la "Faccia"** erano barricati all'interno del palazzo governativo, trasformato in una specie di bunker-ospedale, dove non mancavano le mascherine, le bombole con l'ossigeno, necessarie per combattere la malattia, mentre tutti questi presidi invece scarseggiavano negli ospedali, sempre più affollati di malati.

Il Comitato suggeriva quali decisioni prendere, quali comportamenti la gente dovesse avere e **"Faccia di Governo"** eseguiva: ...affacciandosi al balcone televisivo, entrava nelle case di tutti per snocciolare il decalogo di azioni da non fare oppure da fare in un altro modo rispetto al solito. Il primo ordine emesso fu quello di chiudere l'intero paese impedendo ai cittadini di muoversi: dall'oggi al domani tutti si ritrovarono in casa come se fossero in prigione, non si poteva uscire se non per casi eccezionali come ad esempio fare la spesa, comprare le medicine, oppure andare a lavorare.

Questi casi eccezionali andavano documentati e sottoscritti su un modulo scaricabile via internet dal sito del Ministero dell'Interno; i moduli prodotti, tanto per confondere le idee alla gente già frastornata di suo, cambiavano in continuazione e tu dovevi stare all'erta per aggiornarti e per scaricare il modulo giusto che dovevi portare sempre con te ed esibire alle forze dell'ordine in caso di controllo.

Peccato che la gente venne a sapere, da qualche gola profonda, di queste disposizioni, prima che entrassero in vigore e quindi ci fu una grande fuga di persone che, dal nord della nazione, assaltarono, durante la notte, i treni per raggiungere i loro paesi al sud; in questo modo il virus, localizzato nelle aree del nord, si diffuse anche nelle regioni meridionali.

## **PARTE TERZA**

Tutta la nazione divenne un'immensa zona rossa all'interno della quale era impedita la circolazione delle persone; guai a chi avesse osato mettere il naso fuori di casa, sarebbe stato pesantemente sanzionato.

I controlli erano rigorosissimi, carabinieri, poliziotti, vigili urbani, polaria, polfer, polstrada, guardia costiera, esercito, finanziari, insomma tutti i corpi delle forze d' terra, di mare e di cielo erano state sguinzagliate nei controlli serrati delle strade e delle piazze con posti di blocco, con ronde, con l'utilizzazione dei droni e degli elicotteri per scovare dall'alto i rari disobbedienti che recalcitravano, per inseguire qualche povero disgraziato che si illudeva di poter fare due passi; *mancavano solo le teste di cuoio.*

Non si erano mai viste prima tante auto delle forze dell'ordine in giro; agli angoli delle strade vedevi soldati coi mitra che sorvegliavano sul pericoloso popolo come se ci fossero da abbattere dei fanatici terroristi.

C'era anche l'amministratore locale che aveva minacciato di usare il lanciafiamme contro coloro che avessero infranto il divieto di assembramento; il pirotecnico personaggio, preso dalla foga del momento, aveva usato un linguaggio poco felice in una delle numerose trasmissioni televisive dedicate all'argomento.

Per controllare ancora meglio la situazione, venne messa in funzione una applicazione telefonica chiamata **“app Immuni”** che sarebbe stata utile per combattere il virus, il suo scopo era quello di tracciare i movimenti e gli spostamenti delle persone, insomma non c’era modo di sfuggire al controllo; le libertà venivano erose giorno dopo giorno con le ordinanze che **“F.d.G”/Faccia di Governo** emanava a raffica; la costituzione più bella del mondo oramai era diventata quasi carta straccia perché si era rinunciato alla democrazia, ma senza avere in cambio l’efficienza dei regimi totalitari.

Passavano le settimane, la gente rinchiusa in casa, rimaneva incollata al video per ricevere informazioni da **“F.d.G”** che però non era mai chiaro e determinato; un giorno diceva una cosa e un altro diceva esattamente il contrario, non si sapeva quando tutto sarebbe finito e intanto il virus faceva il suo lavoro, uccidendo migliaia di persone.



**I cimiteri erano pieni**, i becchini non reggevano il superlavoro, le bare stazionavano per giorni all’interno delle **Chiese trasformate in obitori**; anche la pietà cristiana era stata cancellata, i parenti dei morti venivano privati della consolazione di dare l’ultimo saluto a chi se ne andava in solitudine negli ospedali o nelle case di riposo e negli ospizi.

Non si potevano celebrare i funerali, perché le ordinanze governative avevano vietato gli assembramenti, le

bare venivano caricate sui mezzi dell’esercito che, formando lunghe file, le portavano nei forni crematori.

La gente rinchiusa in casa cominciava ad avere delle visioni, potevi vedere individui che facevano fitness nei balconi che la mente allucinata aveva trasformato in palestre; altri pensavano di stare su una spiaggia a prendere il sole, ma in realtà erano stesi sul lastrico solare dei terrazzi condominiali. Altri ancora, verso le ore 18, credevano di poter andare ad ascoltare un concerto in discoteca, invece spalancavano le persiane delle finestre per ascoltare i vicini che cantavano a squarciagola dai balconi; volevi fare una bella scampagnata e mangiare carne arrostita al barbecue? Non c’erano problemi, bastava il balcone della cucina e la mente allucinata ti convinceva di stare in mezzo al verde di un bel prato.

In quel periodo di clausura non c’erano feste o ricorrenze che si potessero celebrare; erano passate in cavalleria importanti feste religiose della liturgia cattolica e feste civili; erano vietati i battesimi, i matrimoni, le prime comunioni, le cresime, le processioni, i cortei, le partite di calcio, le manifestazioni di qualsiasi genere.

Le giornate erano tutte piatte e uguali, oggi sapevi che cosa avresti fatto domani e anche dopodomani, tanto non cambiava nulla; era come se si vivesse in un limbo in cui tutto è sospeso, cristallizzato, congelato, la vita stessa è sospesa; non c’era più vita sociale, di lavoro, nessun contatto con il mondo esterno.

Gli affetti più cari, fatti di abbracci, di carezze, di baci, erano diventati virtuali, freddi, ci si accontentava dei dispositivi della moderna tecnologia per mantenere i rapporti da remoto; i nonni segregati in casa non potevano vedere i nipoti, i genitori separati non potevano vedere i figli.

Quell’anno la scuola, di qualunque ordine e grado, dal nido fino all’università, durò appena un quadrimestre, poi dal mese di marzo un **“rompete le righe”** mandò tutti a casa con la garanzia della

promozione universale in tasca. Quando avrebbero recuperato gli studenti i saperi perduti? Chi glieli avrebbe impartiti nel futuro? Un anno scolastico buttato alle ortiche!

## PARTE QUARTA

**Ciò che impressionava era la visione delle strade e delle piazze deserte, gli autobus e i treni della metropolitana viaggiavano vuoti a vuoto.**

**Il grande vuoto** che si era creato nelle città venne ben presto occupato da bande armate di migranti africani che scorrazzavano da un quartiere all'altro, liberi di fare tutto ciò che volevano, tanto non c'era nessuno che li fermasse, né un poliziotto, né un carabiniere e neanche l'esercito, perché le forze dell'ordine erano impegnate nella caccia di quei rari cittadini che si avventuravano per le strade a fare una corsetta, oppure semplicemente a respirare una boccata d'aria.

Per gli africani non vigevano divieti, nessuno delle forze dell'ordine si avvicinava, temendo reazioni inconsulte e violente; pertanto costoro erano diventati i padroni di casa e quindi più arroganti e prepotenti di quanto normalmente fossero.

A rendere la situazione ancora più drammatica, giungevano brutte notizie dal nord Africa: migliaia di neri si stavano preparando per attraversare il mare, trasportati dalle navi pirata che, dietro lautissimi compensi, li scaricavano, senza tanti complimenti, sulle coste del piccolo paese in affanno, tra l'altro a corto di risorse umane ed economiche, impegnato come era nella lotta contro il virus.

I Sindaci e gli Amministratori locali erano costretti ad allestire navi per organizzare i periodi di quarantena perché molti degli individui venuti dal mare, presentavano i sintomi del morbo.

Nelle carceri si scatenarono rivolte e sommosse che coinvolsero migliaia di persone, le guardie carcerarie non ce la facevano a fermare i rivoltosi, molti dei quali approfittando della situazione fuggirono e non furono più rintracciati.

Camorristi, mafiosi, spacciatori, stupratori, assassini, insomma il fior fiore dei delinquenti aveva messo a ferro e fuoco le carceri, distruggendo i locali, le infermerie, gli spazi comuni e determinando pesanti danni.

Il rischio di infezione nelle case circondariali era elevato a causa dell'alto numero dei detenuti, pertanto il ministro della giustizia pensò bene di concedere l'amnistia ai delinquenti che avevano pochi mesi di detenzione; per altri reclusi furono adottate varie misure: il braccialetto elettronico, l'obbligo di firma giornaliero, gli arresti domiciliari.

In questo modo si allentò la tensione nelle carceri, era stato ripristinato l'ordine, ma la giustizia quella con la G maiuscola, venne lesa nella sua dignità.

## PARTE QUINTA

Dopo due mesi di segregazione totale, finalmente su intravedeva un barlume, si stava avvicinando **l'ora X** che avrebbe segnato il passaggio a una nuova fase della lotta contro il virus, si stava aprendo **la Fase 2**.

Tutti attendevano con ansia e trepidazione che **"F.d.G"** emergesse dalle nebbie in cui era sprofondata da qualche tempo e si materializzasse, per esporre alla nazione l'elenco dei nuovi comportamenti da tenere.

Finalmente una sera in televisione apparve la **"Faccia"** ...il nuovo caudillo che, attraverso i suoi mitici **D.P.C.M.**, impone ordini, descrive divieti e aperture; tutto era strettamente calendarizzato in quanto la Fase 2, di cui si sapeva l'inizio ma non la fine, sembrava essere un percorso ad ostacoli;

all'interno dell'arco temporale, c'erano tre step da superare. Per gradi si sarebbe riaperto un certo ventaglio di attività, sempre rispettando le distanze e le norme di sicurezza.

Le categorie commerciali, le attività economiche, le fabbriche, i negozi, le botteghe, i ristoranti avevano ciascuno il proprio giorno di rinascita secondo una tabella di marcia che rispettava un crono-programma. La gente pensava di poter tornare a fare tutto ciò che faceva prima, in una parola a vivere, ma non era vero.

Se volevi andare al bar per fare colazione, il cornetto e il cappuccino te li dovevi portare a casa, perché era vietato il consumo al bancone.

Volevi consumare una bella margherita fumante con mozzarella filante in una pizzeria? Dovevi incartarti la pizza e mangiarla fredda a casa con la mozzarella solidificata.

Se volevi partecipare a un funerale di un parente o di un amico, dovevi aspettare l'invito, manco dovessi andare a un matrimonio, perché non più di 15 persone, rigorosamente distanziate, potevano assistere al rito funebre, svolto possibilmente all'aperto.

Se volevi andare al mare, dovevi incapsularti in una teca trasparente di plastica per poter mantenere la distanza sociale. Volevi darti una sistemata alle chiome bisognose di un taglio o di una colorazione? Non potevi perché i parrucchieri e i barbieri erano gli ultimi che avrebbero potuto riaprire le attività. Se volevi farti un bel massaggio rilassante, dovevi scordartelo per le grandi difficoltà logistiche che avresti incontrato.

Infine sconcolato, volevi raccoglierti in silenzio e in meditazione per trovare un po' di conforto nella preghiera? Non era possibile farlo perché le porte delle chiese erano sbarrate per decreto.

**Ai Sacerdoti era impedito l'esercizio delle loro funzioni**, guai a quei preti che avessero



disobbedito, sarebbero stati multati; un prete coraggioso, nonostante il divieto, celebrò una messa, al cospetto di una platea minimale costituita da non più di una dozzina di persone sparse in uno spazio grandissimo e quindi in sicurezza tra loro.

Mal gliene incolse: un irrispettoso carabinieri piombò sull'altare in men che non si dica, interrompendo la funzione religiosa.

A tutti venne in mente un triste episodio accaduto anni prima in un paese centroamericano, ove un vescovo coraggioso che denunciava i soprusi ai danni delle classi più povere, venne trucidato dai guerriglieri sull'altare, mentre stava celebrando una messa.

L'immagine del prete che cerca di placare il carabinieri, fu di grande impatto psicologico non solo sulle persone che erano presenti ma anche su chi, attraverso gli schermi televisivi, vide la scena.

Se volevi fare una semplice passeggiata, non solo dovevi indossare la mascherina d'ordinanza, ma dovevi portarti un metro, un distanziometro prodotto all'uopo, con cui prendere le giuste misure di lontananza.

I tecnici e gli scienziati del Comitato di salute pubblica tutto questo avevano sentenziato, per il bene

della popolazione e tutto questo **"F.d.G"** obbediente, rendeva obbligatorio con decreti aventi forza di legge.

Con **l'ora X** non era scattata una nuova fase, detta 2, bensì si trattava sempre della fase 1 di poco attenuata, non erano state introdotte novità sostanziali, il quadro complessivo della situazione era rimasto pressoché identico a prima.

Che differenza c'era tra il portare a casa il pranzo e andare a prenderlo e consumarlo a casa, se ti era impedito di sederti al tavolino del ristorante? E quando ti avrebbero consentito di sederti, avresti trovato pochissimi commensali, separati da lastre di plastica trasparente, serviti da camerieri in mascherina e guanti.

Gli operatori del commercio, i parrucchieri, i ristoratori, i negozianti, le imprese non erano più in grado di sostenere le spese di gestione delle attività, avevano licenziato i dipendenti per l'impossibilità di dare loro un salario o una retribuzione, a causa dei ricavi in discesa libera.

Per rimanere a galla chiedevano l'erogazione di aiuti economici a fondo perduto, la moratoria degli affitti, l'azzeramento delle tasse per un anno e invece gli aiuti economici sbandierati da **"F.d.G"** nelle sue incursioni televisive, non si erano fatti vedere oppure venivano lesinati col contagocce, dopo che gli interessati avevano espletato pratiche assurde di burocrazia.

Gli ambienti di lavoro dovevano essere sanificati due volte al giorno, i tavoli dei ristoranti non solo dovevano essere ridotti della metà, ma anche separati da lastre di plexiglass, i camerieri dovevano indossare le mascherine, gli ambienti sembravano sale operatorie più che sale da pranzo; tutto questo comportava un aumento dei costi che gli scarsi guadagni non avrebbero compensato.

Molti negozianti, spinti dal senso di incertezza, per attirare l'attenzione sulla loro situazione, inscenarono manifestazioni, protestarono, anche in maniera plateale, si incatenarono davanti ai propri locali, restituirono simbolicamente le chiavi delle attività ai sindaci.

Molti negozi, bar, ristoranti, parrucchieri non avrebbero più tirato su le serrande perché, travolti dalla crisi provocata dalla chiusura forzata, avevano dichiarato fallimento.

Lo Stato aveva chiesto prestiti economici dalle organizzazioni internazionali, purtroppo quei prestiti avrebbero condizionato pesantemente l'economia nazionale, si sarebbe dovuto accettare una ingerenza straniera nella stesura dei bilanci economici al fine di rispettare i parametri imposti per ottenere il prestito.

## **POSTFAZIONE**

Questo racconto fantasioso, ma non troppo, termina con un finale lasciato volutamente aperto perché la storia esposta ha un suo inizio ben determinato nel tempo, ma a oggi, non è dato sapere come andrà a finire, dipenderà dall'evoluzione della situazione nel futuro prossimo.

Il virus misterioso, venuto da lontano, non è stato sconfitto, i nostri comportamenti prudenti ne hanno solamente ridimensionato l'espansione. Si stanno intensificando studi, ricerche in tutto il mondo, gli scienziati e i ricercatori, lontano dai clamori, nel chiuso dei laboratori, stanno lavorando alacremente per mettere a punto al più presto un vaccino che sia in grado di debellare il morbo in maniera significativa.

*Con l'auspicio che la ricerca dia i suoi frutti e che la scomparsa del virus avvenga presto, viva l'Italia.*

**..... inizio mese di Maggio 2020**

**- LIDIA D'ANGELO**